



La lezione del Papa

Lode e soldi alle Medie che insegnano il latino

■ ■ ■ CAMILLA MONTELLA

■ ■ ■ E' la lingua di Virgilio, Ovidio e Seneca, quella della Res Publica e delle nostre radici culturali; eppure il latino, finora, era insegnato solo nei licei (e neanche in tutti). Dal prossimo anno, invece, potranno impararlo anche i ragazzini delle medie, gli studenti delle altre scuole superiori e qualunque cittadino abbia voglia di rimettersi sui libri. La Regione ha approvato un ordine del giorno che prevede una serie di contributi da dare alle scuole e alle associazioni culturali che decidano di organizzare corsi di latino. «Reintrodurre l'insegnamento fin dalle scuole medie», spiega Silvia Ferretto, consigliere del Gruppo Misto che ha proposto l'iniziativa, «è importante affinché i nostri figli possano sentirsi parte di una comunità e non alieni venuti dal nulla».

Negli istituti elementari ci sa-

La Regione: è la lingua della tradizione, aiuti agli istituti

che la ripristinano

ranno corsi pomeridiani dedicati agli iscritti, mentre nelle associazioni si potranno organizzare lezioni «per studenti in senso lato», spiega Ferretto. «Per i giovani, ovviamente, ma anche per i pensionati che magari da sempre desiderano conoscere le nostre radici linguistiche». Quanti soldi saranno stanziati per il progetto ancora non si sa, sarà la Giunta a deciderlo. Intanto maggioranza e opposizione hanno votato compatte a favore della proposta. L'unica eccezione si registra per la Lega. «Ci sono cose più importanti», sentenzia il capogruppo del Carroccio Davide Boni. «Chi vuole imparare il latino, si può iscrivere al liceo. Ma c'è chi dice che i Lombardi non vogliono lingue romane (neanche se antiche) "infiltrate" in Lombar-

dia. «Dicono che è nella nostra tradizione? Allora perché non si insegna anche il fiorentino antico di Dante?», chiede Boni.

Gli altri partiti hanno approvato la scelta verso la tradizione. Sarà perché la reintroduzione del latino nelle scuole è «culturalmente importante», come sostiene Massimo Zanelli, assessore alla Cultura. O sarà che la recente presa di posizione di Benedetto XVI a favore della messa in latino «rende l'argomento più attuale», come fa notare Viviana Beccalossi, assessore all'agricoltura di An che ha votato per il sì coi suoi compagni di partito. Fatto sta che la questione arriverà presto in Giunta e magari riuscirà a essere operativa già dal prossimo anno scolastico.

«E' dal latino che hanno avuto origine molte lingue europee», spiega Ferretto. «Solo ben padroneggiando la lingua di cui ci si serve può esserci il libero pensiero». Giulio Boscagli, capogruppo di Forza Italia, si trova d'accordo «con la valorizzazione della lingua, anche se il progetto poteva rientrare nei fondi già dati in dotazione alla cultura». Favorevole è anche l'opposizione, pur con qualche polemica. «Io sono un'insegnante quindi so quanto è importante», spiega Maria Grazia Fabrizio della Margherita. «Ma c'erano cose più pressanti in attesa di essere votate». Secondo Giuseppe Benigni, capogruppo dei Ds, «l'idea è giusta, ma come tante altre. Io mi sono astenuto, mentre molti di noi hanno ritenuto che il latino abbia una valenza educativa superiore».